

**DigitEconomy.24 – I PIANI DELLE SOCIETÀ DI TLC E IL PUNTO SULLE AREE GRIGIE**

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO, MARCO BELLEZZA

# Infratel: «Bandi per le aree grigie previsti per la prima metà dell'anno prossimo»

I bandi per le aree grigie, cioè le zone dove è previsto nel giro di tre anni l'investimento in fibra di un solo operatore, «sono previsti nella prima metà del 2021». Lo annuncia, a valle dell'ultima riunione di ieri del Cobul, Marco Bellezza, amministratore delegato di Infratel Italia, la società in house del Mise che ha il compito di attuare il piano Bul per la Banda ultra-larga. Bellezza ricorda, infatti, l'iter da seguire prima di arrivare ai bandi per le aree dove si trovano gran parte delle imprese italiane piccole medie: «Se-

condo le regole comunitarie, dopo la deliberazione del Cobul è necessario – dice nel corso dell'intervista con DigitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School - presentare un piano di intervento da sottoporre a consultazione e notificare alla Commissione UE per la necessaria approvazione. Condividiamo l'esigenza di una semplificazione delle procedure previste che sarebbe auspicabile considerando le esigenze diffuse di connettività che viviamo nel Paese». Bellezza sottolinea an-



↑ **Marco Bellezza**, amministratore delegato di Infratel

che che, in base ai risultati della consultazione pubblica, gli operatori intendono investire nel 90% delle aree grigie. Restano, dunque, «spazi limitati per l'intervento pub-

blico». Anche se Infratel «vigilerà» sulla realizzazione effettiva della rete. Nel frattempo è «da incentivare» la strada dei mix di soluzioni tecnologiche, anche in via provvisoria, proposte dagli operatori.

**Per le aree bianche del Paese c'è un piano di infrastrutturazione avviato, nelle aree nere c'è competizione, e per le aree grigie? Quale quadro emerge dalla consultazione pubblica svolta da Infratel?**

Dai dati dell'ultima consultazione

>> continua a pag. 2

L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI RETELIT, FEDERICO PROTTO

## «Sì a rete unica se wholesale only e in aree selezionate»

Pronti a contribuire alla rete unica, ma a determinate condizioni: che sia wholesale only e che operi in aree selezionate del Paese. E' la posizione di Retelit, azienda di infrastrutture in banda ultra-larga che conta 16mila chilometri di fibra ottica. «Noi siamo favorevoli a un modello di rete unica, in ottica wholesale only e per certe aree del Paese, ad oggi meno coperte. Con questi paletti saremmo ben contenti di dare il nostro contributo anche fattivo. La discussione è in corso, stiamo cercando di capire», ha spiegato a DigitEconomy.24 Federico Protto, amministratore delegato di Retelit. Quotata dal 2000, la società ha tra i suoi focus le aree grigie e, in attesa che arrivino i bandi pubblici a cui parteciperà, si sta già



attivando direttamente. Di recente ha portato a termine due acquisizioni e registrato un cambiamento nella compagine azionaria. Una volta "digerite" le acquisizioni, dice Protto, si valuteranno nuove possibilità, soprattutto nel campo degli operatori infrastrutturati con forte presenza locale e nel mondo dei servizi.

**Dottor Protto, c'è attesa per i bandi Infratel sulle aree grigie, siete inte-**

← **Federico Protto**, amministratore delegato di Retelit

**ressati?**

Le aree grigie sono tra i nostri focus. Nell'attesa che il Governo intervenga con bandi dedicati, come annunciato, ci siamo attivati direttamente, per integrare l'offerta di infrastruttura. Occorre considerare che più del 50% della popolazione italiana vive nelle aree grigie, oltre a una buona fetta di aziende, anche di medie dimensioni. Da parte nostra, siamo pronti a partecipare quando usciranno i bandi.

**Pensate a collaborazioni con altri operatori nelle aree grigie?**

Essendo un operatore infrastrut-

>> continua a pag. 4

TIM

## Il piano di Tim: entro il 2022 Fwa dove non arriverà FiberCop

Il piano di Telecom Italia per le portare la fibra nelle aree grigie si svilupperà secondo due direttrici principali. Da un lato c'è il progetto di cablare la maggior parte di queste zone da parte di FiberCop, la società della rete secondaria che Tim creerà in base all'accordo con Kkr e che comprende quella parte di rete che va dagli armadi di strada fino alle case. Dall'altro c'è un piano interno a Tim di arrivare con l'Fwa nelle zone restanti entro il 2022.

Alla newco FiberCop, che al mo-

>> continua a pag. 3

# «Ora vigileremo sui piani degli operatori»

di Infratel Italia, pubblicati sul sito [bandaultralarga.italia.it](http://bandaultralarga.italia.it) emerge un'attenzione particolare in queste aree da parte degli operatori. Le società, infatti, hanno presentato piani di investimento sia con tecnologia Fth (fibra fino alla casa, ndr) sia Fwa (Fixed wireless access) in oltre il 90% delle aree cosiddette grigie del Paese. Gli spazi per un intervento pubblico sono, pertanto, limitati rispetto alle previsioni fatte prima della consultazione. È evidente che le dichiarazioni degli operatori dovranno essere poi messe in pratica dagli stessi. In questa direzione Infratel Italia vigilerà ed ha già chiesto a tutti gli operatori di fornire dati di dettaglio sui piani di investimento prospettati.

## Che tempi ci sono per i bandi pubblici sulle aree grigie?

Nella seduta di ieri del Cobul (il Comitato per la banda ultra-larga) abbiamo discusso del piano aree grigie e la segreteria tecnica ha ricevuto mandato di partire con una proposta all'esito dei risultati della consultazione. Per i bandi prevediamo di traguardare la prima metà del 2021 considerando che, secondo le regole comunitarie, dopo la deliberazione del Cobul è necessario presentare un piano di intervento da sottoporre a consultazione e notificare alla Commissione UE per la necessaria approvazione. Condividiamo l'esigenza, da più parti



espressa, di una semplificazione delle procedure previste che sarebbe auspicabile considerando le esigenze diffuse di connettività che viviamo nel Paese.

## È auspicabile nel frattempo attivare soluzioni alternative come l'Fwa per soddisfare le esigenze delle aziende?

Gli operatori privati propongono un mix di soluzioni tecnologiche anche in via provvisoria. Penso sia una strada da incentivare.

## C'è chi sostiene che il progetto di rete unica in fibra stia rallentando l'infrastrutturazione del Paese, a partire dalle aree grigie. Altri ritengono che proprio nelle aree grigie la combinazione degli asset di Tim con quelli di Open Fiber produrrebbe le migliori sinergie. Qual è la posizione di Infratel?

La posizione di Infratel Italia si tra-

duce nell'impegno a completare al più presto i piani a essa affidati dal Governo. Vale a dire aree bianche, Wi-Fi Italia, Piano Scuole e voucher per la connettività.

## La recrudescenza della pandemia, con i suoi effetti sullo smart working e la didattica a distanza, evidenzia nuovamente l'esigenza di coprire nel modo più veloce possibile le aree del Paese dove non arriva la banda ultra-larga. Si può pensare a un'accelerazione?

Il piano di costruzione della rete Bul nelle aree bianche ha avuto nel corso del 2020 un'accelerazione e contiamo di traguardare i 1.000 comuni alla fine di quest'anno. Ancora troppo poco, ma un deciso passo in avanti. La concessionaria Open Fiber lamenta ancora delle difficoltà operative e il nostro impegno come concedente è quello

di fare in modo che tali difficoltà siano superate. Abbiamo introdotto nel 2020 una serie di semplificazioni procedurali che rendono più agevole l'attività di collaudo dei comuni completati. Continueremo in questa direzione.

## Alcune aziende del settore mettono in luce l'impossibilità di accelerare i tempi proprio perché non c'è in Italia la forza lavoro necessaria a stendere le reti. Come si può superare, se si può, questa problematica?

Non abbiamo dati evidenti di un trend del genere. Il Decreto Semplificazioni ha innalzato le soglie per gli affidamenti. Pensiamo che sia un ottimo strumento per affidare lavori alle aziende che assicurano di portarli a termine nei tempi previsti e revocarli a chi, al contrario, non assume un simile impegno. ■

## L'impegno delle telco per le aree grigie

**D**all'oltre un milione di unità immobiliari previste da Open Fiber all'impegno di WindTre ai piani di Vodafone Italia sull'Fwa. Oltre a Fastweb e Tim (v. pezzi in pagina a fianco) tutti i grandi operatori stanno preparando le loro cartucce per la partita delle aree grigie. Il piano industriale di Open Fiber, ampliato a oltre 7 miliardi grazie all'estensione del project financing e all'aumento di capitale dei soci Enel e Cdp Equity, prevede di estendere il perimetro delle zone da cablare, infatti, proprio alle aree grigie. In queste zone, dove tipicamente si trovano i distretti industriali, l'azienda prevede di cablare oltre un milione di unità immobiliari. «L'esperienza dei mesi di lockdown – ha sottoli-

neato recentemente l'ad di Open Fiber, Elisabetta Ripa – ha contribuito a farci capire l'urgenza di estendere ulteriormente la nostra rete interamente in fibra ai distretti industriali che si trovano prevalentemente a ridosso delle città, nelle cosiddette aree grigie, dove quindi possiamo sfruttare delle sinergie con il lavoro già fatto». WindTre, come fanno sapere dall'azienda, «è attualmente presente significativamente nelle cosiddette aree grigie utilizzando le tecnologie fiber-to-the-cabinet e Fixed wireless access e garantisce ai propri clienti la migliore connessione disponibile grazie agli accordi in essere con i principali provider di infrastrutture, sia in ambito residenziale, sia business». L'azienda,

inoltre, «punta, da sempre, a offrire un servizio evoluto e performante per soddisfare il crescente bisogno di una connessione di qualità all'interno di abitazioni e imprese, nella consapevolezza che oggi lo scenario sia cambiato e i clienti hanno mutato non solo il profilo, ma anche il motivo di utilizzo della connettività, sempre più di tipo "business", ossia dedicata ad attività lavorative, anche in ambiente residenziale». Vodafone Italia, dal canto suo, ha già annunciato un piano onnicomprensivo pluriennale, che contempla quindi anche aree grigie, l'Fwa in 2mila comuni dove non è presente la banda ultra-larga. Non è escluso a breve un aggiornamento del piano. ■

# «Avanti con Linkem per il 100% delle aree grigie»

Fastweb coprirà «assieme a Linkem nel giro di tre anni il 100% delle aree grigie con la propria rete UltraFwa che garantisce velocità fino a un gigabit al secondo, alla stregua dell'Ftth», cioè della tecnologia fino alla casa. A fare il punto con DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) sul piano annunciato dalle due società a fine del 2019, è Andrea Lasagna, Chief technology officer di Fastweb. L'accordo tra le due aziende, intanto, è entrato nel vivo: «A luglio scorso abbiamo presentato il nostro piano a Infratel nell'ambito della mappatura realizzata dalla società in house del Mise. Infratel ci ha quindi chiesto degli approfondimenti e al momento - aggiunge Lasagna -



↑ **Andrea Lasagna**, cto di Fastweb

stiamo fornendo gli ulteriori dettagli richiesti». Nel frattempo, prosegue il manager, «sono stati portati a termine tanti progetti pilota per sperimentare le prestazioni che si sono rivelate molto buone, del tutto equiparabili a quelle della fibra fino alla casa».

Dal punto di vista normativo, inoltre, «le linee guida del Berec (l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche) che hanno recentemente individuato i requisiti delle cosiddette Very high capacity network, hanno equiparato - sottolinea Lasagna - le reti Fwa in cui le antenne sono rilegate in fibra alle reti Ftth». In sintesi, dunque, «riteniamo che questi elementi dovrebbero influire anche su alcune scelte importanti relative all'uso delle risorse pubbliche».

Il piano di Fastweb e Linkem prevede la copertura di 900 città entro tre anni: «Stiamo già facendo da qualche mese il deployment, aspettiamo di avere una copertura significativa prima del lancio commerciale del nostro servizio UltraFwa». L'accordo tra Linkem e

Fastweb farà leva sugli asset esistenti dei due operatori, come ad esempio le competenze nel radio planning, i siti esistenti e nuovi, per realizzare il rollout più rapido ed efficiente di due reti 5G Fwa indipendenti.

L'intesa garantisce, infatti, una rigorosa divisione dei rispettivi asset, servizi e offerte commerciali. L'obiettivo dei due operatori è offrire connettività con costi e tempi più rapidi rispetto a quelli della realizzazione della rete in fibra ottica fino alla casa. Infine, in larga parte delle stesse aree grigie dove intendono arrivare Fastweb e Linkem, si prevede anche una copertura da parte di FiberCop, la società della rete secondaria di Tim partecipata da Fastweb al 4,5% e dal fondo statunitense Kkr al 38 per cento. ■

## >>> DALLA PRIMA PAGINA - IL PIANO DI TIM PER LE AREE GRIGIE

# Piano di FiberCop aperto alla collaborazione

mento non ha ancora visto luce, partecipa il fondo americano col 38% e Fastweb con il 4,5 per cento. La cablatura delle aree grigie è proprio parte dell'accordo raggiunto con Kkr a fine agosto scorso. Il piano di FiberCop, infatti, già diffuso al mercato al momento della firma dell'intesa, stima il raggiungimento della copertura, al 2025, del 76% di tutte le aree grigie, dove si prevede la presenza nel giro di tre anni di un solo operatore, e di quelle nere, più appetibili per il mercato. La partenza del piano di FiberCop, secondo quanto si apprende, è attesa nel secondo trimestre del 2021 visto che entro il primo trimestre è prevista la creazione della rete unica in fibra. In occasione del Digit Italy web summit, ieri l'amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi, ha peraltro affermato che l'anno 'clou' per la chiusura del divario digitale italiano sarà proprio il 2021: «Inizieremo a chiudere il digital divide di quante più aree possibili» ma «bisogna fare sistema, con Infratel, ad esempio, stiamo portando avanti una serie di iniziative negli ospedali».

Quello di FiberCop sulla fibra è un piano aperto, in linea con il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, alla partecipazione degli altri operatori. Tiscali ha già firmato un accordo di collaborazione e non è escluso che in futuro entri con una partecipazione minoritaria nell'azionariato. C'è poi il secondo filone nei piani di Tim per portare la connessione nelle aree grigie. In quelle zone che non saranno coperte da FiberCop, la società guidata da Luigi Gubitosi ha sviluppato un piano interno che, secondo quanto risulta a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore

Radiocor e della Luiss Business School) dovrebbe essere portato a compimento entro il 2021-22. In queste aree Tim punta all'utilizzo della tecnologia Fwa potenziata. «Fibrando» cioè le torri esistenti nelle aree grigie si riesce a raggiungere con il Fixed wireless access, la tecnologia mista fibra-radio, una velocità fino a un gigabit al secondo, alla stessa stregua di quella garantita dalla fibra fino alla casa.

Tim ha siglato l'accordo su FiberCop il 31 agosto scorso, in concomitanza con il memorandum of understanding firmato con la Cassa depositi e prestiti per la creazione di un'ulteriore società, AccessCo, dove confluirebbero la stessa FiberCop e gli asset di Open Fiber, controllata al 50% dalla Cassa e al 50%

da Enel. Ed è proprio dal gruppo elettrico guidato da Francesco Starace che si aspetta una risposta per andare avanti nell'operazione rete unica. Nell'ultimo cda del 15 ottobre, come riportato dal Sole 24 Ore, ci sono stati segnali di apertura sull'offerta del fondo australiano Macquarie di acquisire la quota in mano ad Enel. Gli occhi del mercato sono dunque puntati sui prossimi consigli di amministrazione di Enel previsti a novembre e dicembre. La Cassa, infatti, che ha un diritto di prelazione sulla quota di Enel, potrebbe esercitarlo e poi rivendere al fondo una quota tra il 40 e il 49% in modo tale da aumentare la sua quota acquisendo il controllo di Open Fiber. ■

**Creating FiberCop, the leading passive FTTH/FTTC infrastructure wholesaler in Italy**

- FiberCop is the carve out of TIM's passive secondary network
- ...allowing TIM to complete fiber roll out while deleveraging...
- ...and sharing benefits and risks with strong partners
- The largest infrastructure wholesaler in Italy, with key customers such as TIM and Fastweb and all main O.D.s
- FTTH connecting c. 20% of technical units <sup>(1)</sup>, 56% by 2025 <sup>(2)</sup>, corresponding to 76% of Black and Grey areas
- FTTC connecting c. 85% of technical units <sup>(3)</sup> (>100Mbps speed for c. 50%, >50Mbps speed for c. 85%)
- €4.7bn equity value and €1.8bn cash proceeds for TIM through the sale of 37.5% to KKR
- TIM is the exclusive builder and technical supplier for FiberCop's network roll out & maintenance
- TIM at 58%
- KKR Infrastructure at 37.5% paid in cash
- Fastweb at 4.5% through contribution of 20% of Flash Fiber
- FiberCop €7.7bn enterprise value at start
- Carve out and valuation of FiberCop key step towards:
  - Co-investment with O.D.s
  - Multiples rerating
  - Creation of Italy's single network

↑ Una slide del piano di FiberCop

# «Pronti a partecipare ai bandi sulle aree grigie»

turato completo, non abbiamo bisogno di partner nello sviluppo dell'infrastruttura stessa. Tuttavia, potremmo prendere in considerazione di concludere accordi qualora, nell'area considerata, fossero già attivi operatori locali, con cui raggiungere intese commerciali.

**A proposito di partnership e collaborazioni si parla tanto di rete unica. Qual è la posizione di Retelit?**

Ci sono tante prospettive da cui analizzare il tema della rete unica: quella strettamente industriale, quella politica e mediatica, quella regolamentare e quella finanziaria. Metterle in fila tutte, credo, non sia facilissimo. Noi siamo interessati da un punto di vista industriale, visto che si parla di opportunità di crescita e di condivisione dell'infrastruttura. È importante però sottolineare che in ambito tecnico, le semplificazioni non sempre rendono bene e questo è forse il caso, visto che è passata l'idea che rete unica significhi Internet in tutte le case ad altissima velocità. Non potrà essere obbligatoriamente così, perché un investimento uniforme su tutto il territorio nazionale sarebbe difficilmente sostenibile e anche forse poco adatto alle esigenze del Paese, considerando che l'evoluzione della tecnologia è sempre un fattore che può modificare gli scenari e le differenti situazioni nelle varie aree. Quindi vediamo meglio investimenti mirati in particolari aree del Paese che al momento risultano indietro in termini infrastrutturali.

**Al livello regolatorio vedete criticità?**

Si tratta del nodo più critico. Un'infrastruttura del genere con modello cosiddetto wholesale only, cioè che vende servizi solo agli operatori e non ai consumatori finali, potrebbe essere vista come un passo in avanti. E su questo siamo assolutamente favorevoli. Un operatore che abbia un modello di business con una componente verticalmente integrata sarebbe, invece, un problema, visto che potrebbe essere messa in dubbio la parità di trattamento. Se guardiamo al recente passato, la competizione infrastrutturale ha avuto anche effetti positivi, soprat-



↑ Una riunione dell'azienda pre-Covid

tutto lato prezzo, ma ha comportato investimenti solo dove c'è remunerazione ed è giusto che sia così, in una logica di mercato. Tirando le somme, noi siamo favorevoli ad un modello di rete unica, in ottica wholesale only e per certe aree del Paese, ad oggi meno coperte. Con questi paletti saremmo ben contenti di dare il nostro contributo anche fattivo. La discussione è in corso, stiamo cercando di capire.

**Valutate il conferimento di asset?**

Con un modello wholesale only e di co-investimento in aree specifiche, saremmo disposti a valutarne le condizioni, in un'ottica di sistema e quindi anche con tutti i principali operatori del settore, sempre però valorizzando dal punto di vista economico gli investimenti fatti.

**Nelle settimane scorse il nome di Retelit è apparso nel procedimento europeo per dumping contro aziende cinesi esportatrici di fibra**

Abbiamo chiarito che non siamo importatori, ma meri utilizzatori di fibra ottica. Il tema riguarda chi importa fibra, noi operatori ci affidiamo ad aziende specializzate con cui stipuliamo contratti di "fornitura in opera". Retelit si limita a indicare all'impresa appaltatrice le caratteristiche e le specifiche tecniche della fibra ottica da utilizzare, lasciando che sia l'impresa incaricata a scegliere autonomamente il fornitore dal quale acquistarla. Noi controlliamo solo che

il lavoro sia svolto esclusivamente sotto il profilo della conformità alle specifiche tecniche indicate.

**Di recente c'è stato un cambiamento dal punto di vista azionario di Retelit con l'ingresso del fondo spagnolo Asterion, ci saranno impatti nella gestione?**

Storicamente siamo sempre stati una public company, senza un vero e proprio azionista di riferimento

“ Con i tempi dovuti valuteremo altre acquisizioni ”

che avesse una maggioranza ampia. Recentemente ci sono stati cambi di azionariato, penso principalmente perché il titolo è cresciuto molto e la società è diventata appetibile. Ai primi di ottobre il fondo spagnolo Asterion ha annunciato la firma di un accordo per l'acquisto del 24,1% della società da alcuni azionisti attuali: Fiber 4.0 che possiede circa il 13,9% e la tedesca Axxion che detiene circa il 10 per cento. Siamo a questo punto. Gli azionisti possono cambiare, ma l'attività di Retelit prosegue secondo il piano industriale definito e la struttura rimane tendenzialmente public. **Nella vostra strategia un punto importante è costituito dai dati e dal-**

**la loro gestione. Che cosa ne pensa del progetto di realizzare un cloud europeo?**

Abbiamo aderito con gioia al progetto Gaia-X. Ad oggi si tratta di un framework di regole più che di una struttura vera e propria, portato avanti dai Governi francese e tedesco, con l'appoggio successivo di quello italiano. Ritengo sia fondamentale che la Ue intervenga per regolamentare macro-settori, nel rispetto dei cittadini. La normativa Gdpr, per esempio, che tutela i nostri dati è sicuramente avanzata. Avere un'impostazione architettonale basata su un approccio europeo per un tema così importante come il trattamento dei dati, è fondamentale. Diverso è il discorso tecnologico, l'obiettivo di creare le fondamenta per la crescita in questo ambito del Vecchio Continente è più difficile, considerando che già ci sono grandi player internazionali in campo e tutti con un vantaggio competitivo notevole. In tema di relazione con aziende internazionali, americane o cinesi, ritengo che la base di partenza sia il rispetto delle normative europee, tra cui, per esempio, proprio quella relativa al Gdpr. Lo stesso metro dovrebbe essere applicato per le tecnologie in corso di sviluppo, come il 5G. Se si trovasse il modo di definire i parametri normativi validi per tutti e con la possibilità di verifica tecnica e funzionale, sarebbe la soluzione migliore. L'isolazionismo tecnologico è un errore.

**Dopo le acquisizioni di Brennercom e di Gruppo PA avete altre acquisizioni in vista?**

Riteniamo che la crescita a livello organico e inorganico sia opportuna per la società, guardando il tutto nell'ottica di considerare Retelit quale piattaforma su cui agganciare nuove realtà. Con i dovuti tempi e la necessità di "digerire" le acquisizioni, la risposta è dunque assolutamente positiva. Guardiamo sia ad altri operatori infrastrutturati con una forte presenza in ambito locale come Brennercom sia ad operatori che possano aiutarci a crescere nel mondo dei servizi, come gruppo PA. ■